

PER I FATTI DI BOLZANETO

Lo sciopero degli avvocati fa slittare il processo

Alla fine lo sciopero degli avvocati (per protesta contro la ex Cirielli) ha prevalso anche sul timbro di "urgente" che il presidente della terza sezione penale Roberto Delucchi aveva apposto al processo per i fatti avvenuti all'interno della caserma di Bolzaneto nei giorni del G8 2001.

Ieri mattina il presidente ha infatti "saltato" le prossime udienze che sarebbero cadute nei giorni 16, 17 e 18 gennaio per rinviare il tutto al 23 gennaio.

Però le udienze perse, visto che il processo è stato classificato "urgente" potranno essere ripescate in periodo feriale e cioè dal 30 luglio al 15 settembre.

Ieri l'udienza è durata meno di un'ora, il tempo necessario perché due responsabili delle forze dell'ordine (per i carabinieri e la polizia di Stato) illustrassero al tribunale i turni di servizio delle rispettive unità all'interno della caserma.

Il processo entrerà nel vivo nell'udienza del 24 gennaio quando inizieranno le prime testimonianze dei manife-



La caserma del Reparto mobile di Bolzaneto

stanti che si sono costituiti parte civile.

«Non c'è emergenza che possa giustificare quello che è accaduto. A Bolzaneto per i detenuti è stata gravemente offesa la dignità di uomini, la loro libertà fisica e morale».

Si era conclusa così la lunga e documentata memoria in cui i sostituti procuratori della Repubblica, Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati, avevano illustrato

gli elementi e i motivi per cui avevano chiesto il rinvio a giudizio di 47 appartenenti alle forze dell'ordine (15 dirigenti e agenti della polizia, 16 dirigenti e agenti della polizia penitenziaria, 11 carabinieri e 5 medici, di cui 3 donne) per le violenze commesse sui manifestanti arrestati durante il G8 e portati all'interno della caserma Nino Bixio di Bolzaneto sede del VI reparto mobile.